

## Encyclopaideia 2007-2016. Introduzione

---

**Luca Ghirotto\***, **Giovanna Malusà\*\***

\*Università di Bologna \*\*Università di Trento

### ABSTRACT

*Con questo contributo, si propongono gli indici per numero, per autore e analitico di 10 anni di attività editoriale della rivista. A 20 anni dalla sua fondazione, Encyclopaideia riflette sulla propria storia, sui propri cambiamenti e sulla propria identità, riconoscendosi nelle direzioni di senso che Piero Bertolini aveva definito, ma, allo stesso tempo, definendo quegli spazi di discontinuità così importanti per mantenersi fedeli a se stessi, dentro i fenomeni e gli eventi storicamente connotati. L'anniversario è, quindi, il pretesto per fare i conti con la storia della rivista e per riflettere sui rilanci e sulle proposte che potranno, attraverso modalità sempre da rinnovare, dare futuro al progetto culturale ed editoriale di Encyclopaideia e della pedagogia fenomenologia in Italia e nel mondo.*

**Parole chiave:** *Indici – Sommari - Storia di Encyclopaideia – Progetto editoriale – Continuità-Discontinuità*

### **Encyclopaideia 2007-2016. Introduction**

*From 20 years since its foundation, Encyclopaideia reflects on its history, changes, and newly gained identity. Encyclopaideia recognizes itself within Piero Bertolini's directions of meaning but, at the same time, has defined spaces of discontinuity which are so important for being faithful to a project historically connoted. The anniversary is, therefore, a pretext for both coming to terms with the past and reflecting about relaunches that will give future to the cultural and editorial project of Encyclopaideia and Phenomenological Education debate in Italy and abroad.*

**Keywords:** *Index – Summaries – History of Encyclopaideia – Editorial Project – Continuity-Discontinuity*

Nel numero 21 del 2007, il primo dalla scomparsa di Piero Bertolini, fondatore, direttore e animatore dei primi dieci anni di Encyclopaideia, sono stati pubblicati gli indici (per numero, per autore e analitico) della rivista. È stato un modo, anche simbolico, per osservare dove il progetto culturale iniziato da Bertolini aveva condotto la rivista e per comprendere, a partire da ciò che è stato fatto e pubblicato, la vocazione futura di Encyclopaideia.

Piero Bertolini (1999) ha insegnato ai ricercatori in educazione di considerare i possibili benefici (personali e sociali) della discontinuità, fino a tesserne l'elogio (a certe condizioni), sulle pagine della rivista. La continuità, sosteneva, appare come un dispositivo che promuove linearità, movimenti senza interruzioni, consegnando direzioni stabili e coerenti. Alla discontinuità, al contrario, è stato dato un valore e un senso di saltuarietà, poca affidabilità e disorganicità. Ma la continuità ha un lato oscuro: essa rischia di decretare l'omologazione attraverso la rassicurante ripetitività e ripetizione delle medesime azioni. Il valore della dialettica fenomenologica sta proprio nel riconoscere la forza della discontinuità per la continuità. Sono, infatti, i nuovi orizzonti, quelli della discontinuità, che possono illuminare la continuità e allontanarne i rischi. Lo stile personale che si rafforza nella continuità necessita di confrontarsi, di provarsi con il nuovo, l'eccezionale, l'imprevisto.

Dal punto di vista fenomenologico, la fedeltà a un progetto che si dipana e si costituisce nella storia e nel flusso degli eventi non si realizza con una a-critica e avulsa continuità. Per non tradire la fedeltà a un evento è necessario contemplare spazi e azioni di discontinuità. L'unità del progetto editoriale ha affrontato in questo secondo decennio di pubblicazione grandi cambiamenti che segnano proprio una discontinuità nella continuità. Con questo spirito, si riflette, a 20 anni dalla sua nascita, su ulteriori 10 anni di vita editoriale, altri 26 numeri.

Il numero 1 di Encyclopaideia segnava l'inizio della sua storia visibile. Bertolini nelle prime pagine di quel numero, spiegava il senso della nascita della rivista. La necessità epistemologica della pedagogia italiana era quella di superare contrapposizioni ideologiche e riduzionismi di metodi didattici e interventi educativi, dove a scapito della riflessione pedagogica grande importanza era data (e ancora oggi è data) agli aspetti tecnici dell'apprendimento e dell'insegnamento. Il pensiero pedagogico rischiava (e tutt'ora rischia) di non essere preso in considerazione dal discorso dominante economicistico delle competenze. La rivista avrebbe, così, cercato di tenere saldo il collegamento tra la teoria e la prassi (prerogativa genuinamente fenomenologica) e di interloquire con coloro che si occupavano di formazione (sia in ambito accademico sia sul campo) consegnando loro uno strumento di ricerca scientifica, rigorosa, e di impegno concreto e sensato (cfr. Bertolini, 1996, pp. 5-7). Infatti, il senso di fondare e dirigere una nuova rivista, dando così un segno importante al discorso pedagogico italiano, riguardava la convinzione che la fenomenologia potesse riuscire, in educazione, a coniugare tensione ideale e scelte pratiche (Bertolini, 2001). Inoltre, essa diventava il luogo di apertura contro il rischio dell'auto-centramento e dell'isolamento che i gruppi pedagogici spesso vivono e di cui soffrono. La rivista ha funzionato, dice Bertolini (2001), nei primi 4 anni di vita, quale collettore di contributi di pedagogisti e non pedagogisti, autori italiani e autori stranieri, motore di convegni e seminari.

La declinazione pratica ed editoriale con la quale Bertolini ha voluto la rivista quale luogo di apertura si comprendeva dall'impostazione del format. Oltre ai *saggi*, dal taglio epistemologico o su temi di carattere generale, la rivista aveva altre 4 sezioni: *testimonianze*, *studi e ricerche*, per dare conto e diffusione all'impegno educativo concreto, anche di ricerca, *recensioni*, per dialogare con la produzione scientifica sulla formazione, *segnalazioni* su eventi accaduti o futuri e *visioni dal mondo* nel quale presentare riviste, volumi o notizie dal mondo della ricerca in educazione, non italiano (Fig. 1).

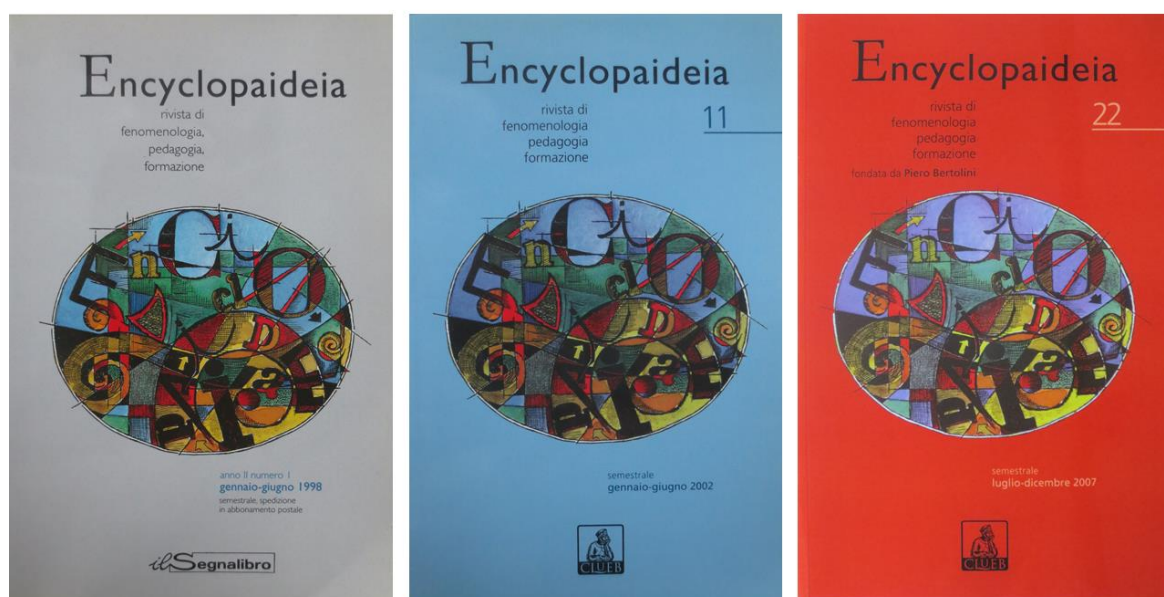


Fig. 1 – Restyling editoriali

Dopo 20 numeri, con la morte di Piero Bertolini e il cambiamento della direzione scientifica della rivista, affidata dal Comitato Scientifico a Massimiliano Tarozzi (il quale dal numero 35 è stato affiancato da due condirettori, Marco Dallari e Roberto Farnè), si segnava un passaggio critico e importante, all'interno della dialettica tradizione-innovazione o continuità-discontinuità.

L'editoriale del numero 21 di Encyclopaideia affermava una certa coerenza con l'impostazione iniziale: l'impegno della rivista ad aprirsi perché "fondata sugli attraversamenti e non preoccupata di stabilire confini" (Tarozzi, 2007, p. 8) confermava il proprio riconoscersi (non scontato) in una fenomenologia a più dimensioni e in una pedagogia fenomenologica permeabile al discorso interdisciplinare. In forte continuità con il progetto iniziale di Bertolini, ma con l'esigenza di cambiarne le declinazioni pratiche, si ribadivano due direzioni: l'internazionalizzazione e la selezione della qualità dei contenuti. Su questo numero, attraverso la pubblicazione degli indici (per fascicolo, per autore e analitico), la rivista si proponeva in maniera trasparente di condividere le modalità attraverso cui ha tenuto fede (a

volte tradendo, tra continuità e discontinuità) al progetto culturale della pedagogia fenomenologica, sottoscrivendo appieno quanto Bertolini stesso sosteneva discutendo, qualche tempo dopo la sua fondazione, le motivazioni alla base della nascita della rivista:

*Tutto ciò, anziché tradursi in uno sterile vissuto di auto-gratificazione, ci ha sempre più condotti a una progressiva consapevolezza delle notevoli responsabilità che ci toccano proprio per il fatto di avere a disposizione uno strumento esistenziale (non solo intellettuale, cioè) che, naturalmente a talune condizioni, può rappresentare non già una sorta di toccasana ma, certo, un aiuto per chi sente l'esigenza di uscire da una crisi sempre più stressante. (Bertolini, 2001, p. 61)*

Il numero 38 ha segnato una storica e importante svolta: la rivista Encyclopaideia diventa ad accesso aperto e in versione completamente digitale.

L'accesso aperto è una scelta culturale e politica per la diffusione più ampia possibile della conoscenza prodotta attraverso la ricerca. La diffusione ampia, libera e gratuita è particolarmente utile per le scienze umane e sociali e per la pedagogia in particolare. (Tarozzi, 2014).

In questo modo si rinforzava la tensione della rivista a creare luoghi di pensiero e vicinanza tra teorici accademici e pratici. “Le idee devono circolare per essere commentate, riprese e interrogate ed eventualmente contestate, devono diventare premessa per ulteriori ricerche e evidenza documentale per altre”, scriveva Tarozzi (2014) nell'editoriale intitolato appositamente [Encyclopaideia 2.0](#).

In questa direzione, un primo sforzo da parte della segreteria di redazione e del comitato scientifico è stato fatto sin dall'anno accademico 2008/2009: tutti i fascicoli di Encyclopaideia pubblicati dal 1999 al 2009 erano (e sono) stati inseriti su una piattaforma digitale (<http://www.torrossa.com/resources/an/2193052>), con il sostegno dell'allora casa editrice bolognese, CLUEB. Nel 2010, la rivista decide di cambiare editore, per ottemperare alle direzioni intraprese con nuova spinta progettuale (Fig. 2).

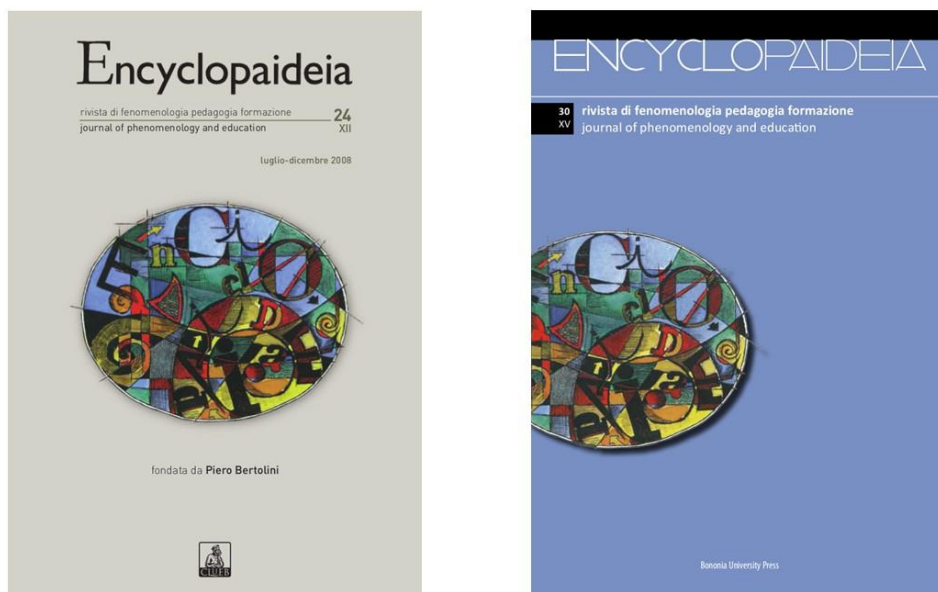


Fig. 2 – Restyling editoriali

Anche Bononia University Press, quindi, aiuta la rivista nel rispondere all'esigenza di cambiamento. Si rinnova il progetto editoriale facendo di Encyclopaideia una rivista quadrimestrale, con tre numeri all'anno, dal 2011: segno di discontinuità visibile anche dalla modificazione del formato cartaceo e della grafica di copertina ed interna. Encyclopaideia continua ad avere spazio nella piattaforma dell'editore dove è possibile recuperare i numeri dal 2010 al 2013 (27 al 37) (<http://www.digibup.com/pages/encyclopaideia>).

L'editore di Encyclopaideia ad accesso aperto diviene dal 2014 l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, attraverso i servizi di AlmaDL e l'importante contributo di professionisti e collaboratori dell'Ateneo (responsabili di AlmaDL e bibliotecari della Biblioteca Centrale del Campus di Rimini). Il nuovo sito web presenta una rinnovata veste grafica e contempla una versione in inglese ed in italiano, con un numero sempre maggiore di contributi online pubblicati in entrambe le lingue (Fig. 3).



Fig. 3 – Encyclopaideia online

I cambiamenti formali hanno segnato un avvicinamento nelle persone che ne hanno preso parte. La redazione della rivista fu curata da Michela Schenetti fino al 2007 e, successivamente, da Luca Ghirotto. Nel 2008, Encyclopaideia apre un sito web, grazie all'aiuto di Matteo Artoni e aggiunge Elisabetta Biffi alla cura delle recensioni (aiutata fino al 2012 da Matteo Artoni), che ne ha proposto una rinnovata progettualità. Federica Contò si occupa della segreteria dal 2013 al 2014. Dal numero 37 del 2013, la redazione è curata da Giovanna Malusà. Il comitato scientifico ha vissuto un ampliamento internazionale nel 2008.

La prerogativa dell'internazionalizzazione passò, quindi, attraverso l'aumento della presenza della rivista nell'online e, contemporaneamente, all'ingresso in nuovi database internazionali. Infatti, Encyclopaideia, già presente nelle principali banche dati italiane, dopo aver superato le rispettive valutazioni, è entrata in *Philosopher's Index* (già dal 2007 ma con maggiore continuità dal 2013) e in *Scopus* dal 2013. Con l'accesso aperto, la rivista è inclusa anche nel [DOAJ](#), la *Directory of Open Access Journals* dal 2015, ricevendone un riconoscimento, il *DOAJ Seal*, sulla base di standard qualitativi di apertura, di accesso e politiche editoriali rigorose e trasparenti.

Anche la direttrice di senso che Encyclopaideia ha sempre promosso, quella della selezione della qualità dei contenuti, è stata riconosciuta prima a livello locale e, in seconda battuta, a livello nazionale. Nel 2008, infatti, Encyclopaideia è stata promossa in classe A da parte dell'Osservatorio della Ricerca dell'Università di Bologna. L'anno successivo un comitato indipendente eletto fra i rappresentanti di tutte le società scientifiche pedagogiche italiane (SIPED, CIRSE, SIRD, CIRPED, SIREF) ha valutato le riviste pedagogiche italiane e

ha confermato la valutazione di merito dell'Osservatorio bolognese. La selezione degli articoli è sempre stato un processo che ha identificato la rivista. Dal 2008, la *peer review* è stata modificata, diventando a doppio cieco: il modo in cui la rivista ha da sempre interpretato il processo di revisione paritaria riguarda il suo aspetto formativo e non meramente selettivo. I revisori anonimi che a titolo gratuito hanno sostenuto questo processo e che si sono andati ampliando in numero e in competenze conducono una valutazione a partire da criteri trasparenti e condivisi con gli autori, con l'obiettivo di aiutare chi scrive a migliorare la comunicazione della propria ricerca. Dopo un primo periodo in cui l'*acceptance rate*, cioè la percentuale di articoli accettati per anno solare, era molto alta (dal 46% del 2011 al 16% del 2013), ora si assesta intorno al 30%: Encyclopaideia, infatti, non solamente rimane a servizio della qualità dei contributi pedagogici ma anche attira un numero sempre maggiore di articoli da parte di educatori, pedagogisti e ricercatori, dall'Italia e dall'estero.

Su questo fascicolo, torniamo a fare il punto: a 20 anni dalla sua fondazione, Encyclopaideia riflette sulla propria storia, sui propri cambiamenti e sulla propria identità (Fig. 4), riconoscendosi, come abbiamo dichiarato, nelle direzioni di senso che Piero Bertolini aveva definito, ma, allo stesso tempo, definendo quegli spazi di discontinuità così importanti per mantenersi fedeli a se stessi, dentro i fenomeni e gli eventi storicamente connotati. L'anniversario è, quindi, il pretesto per fare i conti con la storia della rivista e per riflettere sui rilanci e sulle proposte che potranno, attraverso modalità sempre da rinnovare, dare futuro al progetto culturale ed editoriale di Encyclopaideia e della pedagogia fenomenologica in Italia e nel mondo.

#### **BOX 1: Le principali tappe della rivista**

##### **2007**

- Massimiliano Tarozzi, direttore scientifico

##### **2008**

- Internazionalizzazione del Comitato Scientifico
- Apertura del sito web di Encyclopaideia
- Nuova politica di *peer-review*
- L'Osservatorio della Ricerca dell'Università di Bologna classifica la rivista in Classe A

##### **2009**

- Gli articoli precedentemente pubblicati sono scaricabili dal sito <http://www.torrossa.com/resources/an/2193052>
- Le Società pedagogiche italiane (SIPED, CIRSE, SIRD, CIRPED, SIREF) confermano la valutazione dell'Osservatorio dell'Università di Bologna

##### **2010**

- L'editore di Encyclopaideia è Bononia University Press

2011

- Encyclopaideia diventa quadrimestrale

2013

- Gli articoli pubblicati dal 2010 al 2013 sono scaricabili dal sito <http://www.digibup.com/pages/encyclopaideia>
- Condirezione della rivista di Marco Dallari e Roberto Farnè
- Encyclopaideia è indicizzata in *Philosopher's Index* e SCOPUS

2014

- Encyclopaideia diventa *open access*, con il nuovo editore AlmaDL, Università di Bologna
- La rivista è indicizzata nel DOAJ

2015

- DOAJ Seal, per gli standard qualitativi di accessibilità, apertura e politiche editoriali



Fig. 4 – Parole chiave di EnCP 2007-2016: word cloud



### Riferimenti bibliografici

Bertolini, P. (1996). Dar vita a una nuova rivista. *Encyclopaideia*, 1(1), 5-7.

Bertolini, P. (1999). Elogio (a certe condizioni) della discontinuità. *Encyclopaideia*, 3(6), 5-18.

Bertolini, P. (2001). *Pedagogia fenomenologica. Genesi, sviluppo, orizzonti*. Firenze: La Nuova Italia.

Tarozzi, M. (2007). Editoriale. *Encyclopaideia*, 11(21), 5-10.

Tarozzi, M. (2014). Encyclopaideia 2.0 [Editoriale]. *Encyclopaideia*, 18(38), 5-10.

**Luca Ghirotto**, Ph.D., è assegnista di ricerca presso il Dipartimento Scienze per la Qualità della Vita dell'Università di Bologna e professore a contratto presso la Scuola di Medicina dell'Università di Verona. Lavora come metodologo presso l'Ospedale di Ricerca "Arcispedale Santa Maria Nuova – IRCCS" di Reggio Emilia.

Contatto: [luca.ghirotto2@unibo.it](mailto:luca.ghirotto2@unibo.it)

**Giovanna Malusà**, psicologa scolastica libera professionista e Ph.D. student, dal 2014 è *editor assistant* di *Encyclopaideia*. Le sue recenti pubblicazioni includono articoli relativi alla *Social Justice Education* e al *Cooperative Learning*. Docente a contratto in corsi di aggiornamento per docenti del primo ciclo d'istruzione, da trent'anni insegna nella scuola primaria.

Contatti: [giovanna@email.it](mailto:giovanna@email.it); [giovanna.malusa@unitn.it](mailto:giovanna.malusa@unitn.it)